Lunedì 18 Settembre 1893

Udine - Anno XI - N. 222.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

GLI AGRICOLTORI E IL LAVORO CARCERARIO

L'iniziativa del senatore Pecile.

Sulla grave questione della concorrenza che fa il lavoro carcerario al lavoro libero, abbiamo già pubblicato due settimane fa un notevole scritto del senatore *Pecile*, che *portò la questione* alla Esposizione nazionale delle piccole industrie di Cesena; ed ora leggiamo nell'*Opinione Liberale* il seguente articolo:

«Nei giorni dal 3 al 6 settembre si tenne in Cesena il terzo Congresso delle associazioni ed istituzioni agrarie emiliane e marchigiane. Fra i temi svolti ebbe speciale importanza quello riguardante il modo di impedire a che il lavoro carcerario non torni a danno dell'industria privata.

Questo tema, posto all'ordine del giorno dietro suggerimento dell'onorevole Pecile, fu svolto da questi ampiamente ed efficacemente. Poichè, nel nostro paese, accade questo: che mentre un dicastero incoraggia, un altro avvilisce. Il Ministero d'agricoltura si studia di favorire, *con i meschini mezzi di cui dispone*, lo sviluppo delle piccole industrie; e quello dell'interno, coi grandi mezzi che ha a sua disposizione e in omaggio alla libertà, incrocerà anche questi scarsi elementi di prosperità iniziale.

Il senatore Pecile trasse argomento dalla esposizione di oggetti in vimini e cannadindia, da molte parti d'Italia presentati bellamente alla mostra di piccole industrie di Cesena, per trattare della concorrenza schiacciante che il lavoro carcerario fa alle piccole industrie. Citò un fatto toccato a lui stesso recentemente. A Udine funziona una *società per la lavorazione dei vimini*, la quale, coll'aiuto del Ministero di agricoltura, ha *fondato* diverse scuole nelle campagne per offrire una fonte di guadagno al contadino nei non brevi ozi campestri, e per promuovere la coltivazione dei vimini, pei quali l'Italia è tributaria all'estero.

La società si troverebbe ora in grado, mediante il lavoro delle scuole, di fornire i cestoni per i pacchi postali al Ministero, altra volta forniti da Udine, a condizioni assai migliori che in passato.

Presentatosi egli stesso a fare la proposta in nome della società, trovò che le carceri forniscono ora i cestoni a prezzi impossibili per qualsiasi industria privata.

Citò, pure altro fatto recente.

L'industria delle sedie comuni, e specialmente di quelle di legno piegato, fiorente in Austria, era stata trapiantata a Manzano sotto la *forma di piccola industria casalinga*, ed occupava da 300 a 400 operai producendo un aumento nei troppo bassi salari, ed una fabbrica di tali sedie era sorta anche a Udine occupando pur essa 300 operai. Ora il lavoro carcerario organizzato da imprenditori e completato da stabilimenti sussidiari, produce le sedie a prezzi così bassi da soffocare questa industria.

L'on. Pecile citò le discussioni avvenute in Parlamento nel 1882, notando *le promesse del ministro Depretis* non mantenute ed il concetto generalmente ammesso in Parlamento d'impiegare i carcerati nel lavoro aperto ed alla bonificazione dei terreni incolti. *Citò pure* la discussione avvenuta nel 1891, durante la quale il ministro Nicotera fece la preziosa confessione che anche la stampa della *Gazzetta Ufficiale* costava di più col lavoro di *Regina Coeli*, di quanto si spendeva affidando quel lavoro all'industria privata.

Ricordò il voto della Camera di commercio di Napoli del 10 agosto contro la dannosa concorrenza del lavoro carcerario all'industria libera; le importanti conclusioni del Comizio di Roma *del 15 agosto, dove si dimostrò il danno* ed il perturbamento nelle relazioni economiche nel mercato del lavoro libero prodotto dal lavoro carcerario, che crea un gran numero di disoccupati; citò pure le conclusioni del Comizio di Torino del 27 agosto, dove si dimostrò che questo lavoro danneggia numerose categorie di operai, attenta all'esistenza dei lavoratori liberi nell'interesse di pochi favoriti; ricordò per ultimo il voto del 28 agosto della Camera di commercio di Udine, riferentesi specialmente al lavoro delle sedie, con cui dimostrando l'impossibilità che quest'industria si mantenga di fronte al lavoro carcerario, e che quindi da 7 ad 800 operai in esso impiegati si troverebbero senza lavoro, domanda al Governo che faccia cessare una concorrenza fatta dal lavoro carcerario a condizioni impossibili. Detta Camera citò il fatto dell'Austria-Ungheria che fino dal primo d'anno del 1892 limitò il lavoro carcerario alle forniture per lo Stato, evitando che l'industrie carcerarie siano portate sul mercato pubblico.

Alla discussione presero parte il Milliani, l'Urtoller, il Duprè, il Sostegni e lo stesso presidente del Congresso Ohlsen.

Fu votato ad unanimità un ordine del giorno che invita il governo a provvedere perchè il lavoro carcerario sia regolato in modo da non produrre una concorrenza ingiusta e dannosa al lavoro libero; perchè l'opera dei carcerati venga applicata alla bonifica dei terreni incolti od insalubri ed alla colonizzazione interna.

Il Congresso espresse viva gratitudine al senatore Pecile per aver sollevato l'importante questione in presenza della esposizione di piccole industrie, che mira *appunto a diffondere* nelle campagne il lavoro casalingo così seriamente minacciato dal lavoro carcerario».

ITALIA E INGHILTERRA

Il corrispondente romano della *N. F. Presse* manda al suo giornale la seguente comunicazione avuta da fonte competente:

«La comparsa della flotta inglese nelle acque italiane, mentre la squadra russa getterà le ancore nel porto di Tolone, ha lo scopo di far comprendere alla Francia ed alla Russia che la politica inglese, la quale pochi anni sono, quando corse voce che la Francia tentasse un colpo di mano su Genova, ebbe l'espressione più eloquente nella opportuna apparizione della flotta inglese in quel porto, cammina ancor oggi sulla stessa via e non tollererebbe in alcun caso una perturbazione dell'equilibrio politico. Nella difesa di questo equilibrio l'Inghilterra potrà in ogni tempo contare sull'Italia, e per questo non occorre nè un trattato nè una convenzione qualsiasi».

IL PAPA E LA RUSSIA

Il *Diritto* dice che nel Vaticano si vocifera che il papa, in compenso dell'aiuto morale, e, data l'occorrenza, materiale della Russia, acconsentirebbe ad una nuova convenzione che finirebbe per *russificare* la *Polonia* a *scapito* della chiesa cattolica.

ABBONDANZA DISASTROSA DI UVA

In alcuni dipartimenti della Francia la vendemmia abbondante è qualcosa di triste.

«Il raccolto è bello — scrive l'*Autorité* di Parigi — ma non si può venderlo. Molti disgraziati bisognosi di danaro o che non poterono provvedersi le botti per mettervi il loro vino, hanno dovuto venderlo sapete a qual prezzo? — A 20, 25, 30 lire ogni tre ettolitri; vale a dire meno di *due soldi* il litro; e vino bianco eccellente, pesante circa 10 gradi. E ciò mentre le acque minerali di Saint-Galmier, Vals, ecc., che sono poco più di acqua pura, si vendono sette, otto, dieci volte più caro.

Ecco ciò che porta il gran raccolto del 1893, proprio quando in campagna occorrono danari per ricostituire i vigneti colla pianta americana».

I MINATORI INGLESI

La federazione inglese dei minatori pronunziò il seguente voto: contro la ripresa parziale del lavoro voti 92,246, a favore 61,496, contro l'arbitrato 141,666 a favore 406, contro la riduzione dei salari 145,195, a favore 226.

La borsa dei carboni di Londra decise di elevare il prezzo del carbone di uno scellino per tonnellata. La miniera di carbon fossile di Flintshire dichiarò lo sciopero. Parecchie compagnie ferroviarie e di navigazione sospesero i servizi stante la mancanza del carbone.

IL BANCHETTO DI DRONERO

Il banchetto di Dronero sarebbe fissato pel 12 ottobre.

LA RUSSIA e l'occupazione della Tripolitania

La *Riforma* discute la probabilità che la Russia occupi la Tripolitania, e ne mostra i danni e i pericoli.

IL SUCCESSORE DI SANTAMARIA

La *Riforma* annunzia che il senatore Armò telegrafò da Palermo accettando il portafoglio della giustizia.

Il decreto di nomina sarebbe già stato inviato alla firma reale.

Nulla fu deciso intorno al sottosegretario.

Madri, rammentate il Crelium.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1837). Pioggie dirotte in tutto il Friuli. Il Natisone inonda il borgo Brossana di Cividale ed arriva il giorno 10 fino ai cancelli della Chiesa di S. Biagio, facendo rovinare molte case che giacevano sulle sponde del fiume. Il Torre giunge alle porte di Udine; e tutti i fiumi e torrenti del Friuli inondano e guastano territori e villaggi.

×

Un pensiero al giorno.

Tutte le maggiori voluttà e le più alte aspirazioni della vita umana, si riferiscono all'avvenire: Amare, cioè creare uomini che vivranno più di noi; aspirare alla gloria, cioè far galleggiare per qualche poco il proprio nome nel naufragio del tempo; fabbricare, cioè accumular pietre che dureranno più delle nostre ossa; e così del resto.

×

Cognizioni utili.

I mattoni di vetro. Di vetro ormai si potrebbe fare tutto un palazzo, o quasi, da giustificare meglio il nome di *palazzo di cristallo*.

Il Siemens proponeva perfino delle traversine di vetro temprato, sicure contro l'umidità ed i tarli, per le ferrovie.

Ora il Falconnier, architetto a Nyon, ha inventato dei mattoni di vetro soffiati, cioè vuoti internamente, fatti col metodo delle bottiglie.

Questi mattoni possono essere fatti in modo da formare delle volte e delle mollenature, escludendo così il ferro e le opere di muratura negli edifizi che più abbisognano di luce.

La resistenza è sufficiente ai bisogni, purchè non arrivino grandinate simili a quella recente di Saluzzo. Chicchi del diametro di 10 centimetri!

×

La sfinge. Monoverbo.

OPAO

Spiegazione del monoverbo precedente.

SOTTANA (*sott'* a na)

×

Per finire.

In Tribunale.

Presidente — Non è la prima volta che vi si vede. Siete già stato davanti a me parecchie volte.

Accusato (con un sorrisetto di compiacenza) — Infatti, signor presidente!.. E come sta la sua signora?...

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

La difterite a Pavia d'Udine.

Da vari mesi in Comune di Pavia d'Udine, domina una grave epidemia di difterite. La malattia, che in tanti altri Comuni della Provincia, fin dal suo primo comparire, fu circoscritta e vinta, non sappiamo per qual ragione a Pavia invece andò sempre maggiormente diffondendosi, esponendo pure a pericolo i *limitrofi Comuni.*

La Prefettura, seriamente impressionata di questo centro infettivo, dopo avere invano esperimentati i mezzi che si consigliano in tali casi, su proposta del medico provinciale, adottò la misura di richiedere dal Municipio che si facciano curare i malati di difterite da un medico apposito, il quale dovrà anche occuparsi di mettere in pratica tutti gli altri provvedimenti diretti ad impedire la diffusione eccessiva della malattia.

Ieri a tale scopo si recò sul luogo il medico provinciale cav. Fratini, che farà la consegna dei malati di difterite al dottor Nicola Fedele di Palmanova, e stabilirà insieme a lui, d'accordo coll'autorità municipale, il nuovo piano di difesa. Speriamo che l'energico provvedimento della Prefettura, sia coronato da risultati favorevoli.

Cronaca Cividalese.

Il nuovo Commissario. È arrivato venerdì ed ha assunto il suo ufficio il nuovo Commissario distrettuale dottor G. D'Aloe.

Un discorso politico. In seguito ad invito di un gruppo di elettori, l'onorevole De Puppi terrà sabato prossimo 23 corrente un discorso politico a Cividale, nella sala dell'«*Albergo al Friuli*», alle ore 3 pom.

Gallina in vacanza. L'illustre commediografo veneziano Giacinto Gallina trovasi a Cividale, ove si fermerà alcuni giorni a villeggiare. Se da queste *vacanze* venisse fuori un'altra commedia come *Fora del mondo* o come la *Famegia del santolo*, che furono pensate e in gran parte scritte a Cividale!

Personale insegnante. I professori Dominez e Schiavo, verranno ad occupare nelle scuole del Collegio i posti lasciati vacanti dai professori Rizzia e Antoniboo.

Il Rigoletto. Al Teatro Sociale sono cominciate le prove d'orchestra del *Rigoletto*.

Il «Forumjulii» pubblicherà sabato 23 corrente un *numero unico* in onore di Pietro Zorutti. Conterrà articoli di valentissimi collaboratori.

La scuola di Visinale. Scrivono al *Forumjulii*:

«Dopo tanto calore dimostrato dalle autorità scolastiche governative per l'istituzione di questa scuola elementare — destinata, come si diceva, a proteggere l'italianità di questi paesi contro l'*istruzione che prima veniva impartita* ai nostri bimbi nelle scuole austriache di Brazzano — dopo tanto fare e brigare, ora non se ne parla più come di cosa che sia *posta in non cale.* E dico che non se ne parla più, perchè, almeno a quanto sembra, nessuno mostra di darsi per inteso della necessità di provvedere alla costruzione dell'indispensabile locale per cui eransi dal ministero ormai stabiliti i fondi.

Si fecero bensì progetti, ma poi — come quasi sempre avviene nel nostro beato paese — le pratiche burocratiche inceppparono la loro attuazione.

Sarebbe però tempo di mostrarsi un po' più seri, e quando si pensa a fare *una cosa*, condurla a termine, perchè aveva proprio ragione il marchese Colombi: «le accademie si fanno o non si fanno»; e qui, benchè non si tratti propriamente di accademie, la massima calza a puntino.

Ritorneremo sull'argomento».

Tricesimo, *16 settembre.*

Seduta consigliare tempestosa — Nomina di assessori e revisori del conto consuntivo 1893 — Bilancio di previsione 1894 — Interpellanza Ellero sull'esattore.

L'autunno scorso avendo rinunciato da assessori i signori Giovanni Sbuelz, Vincenzo Ellero, Giovanni Turchetti e e *C.* dott. Mauroner, nell'occasione della lamentata e poco cortese accoglienza fatta dal nostro Sindaco alla Società di Tiro a segno di San Daniele, ed avendo insistito i suddetti signori nelle date dimissioni, vennero nominati i signori Rosso, Toso, Boschetti e Chiussi, i quali tre primi scadevano di carica in questa sessione autunnale.

Nella seduta di ieri il Consiglio voleva riporre la propria fiducia, nominando ad assessori i signori Sbuelz, Ellero e il dott. Mauroner, i quali poi, ringraziando, dichiaravano seduta stante, che non potevano assolutamente accettare l'onorifica carica.

Quindi successe un incidente sul metodo tenuto dalla *Giunta* pel sorteggio dei due assessori effettivi. Su proposta del domm. Vanzetti, deciderà sull'incidente la Prefettura. Vennero nominati ad assessori i signori Ellero, che ha già rinunciato, Don F. Jannis e Boschetti; ed a revisori Sbuelz, G. B. Tallio e Picco.

Venne poi approvato il bilancio di previsione pel 1894, dopo un minuto esame e serie osservazioni e raccomandazioni del consigliere Sbuelz.

Venne infine l'interpellanza Ellero su di una nota mandata nel maggio scorso dalla Giunta all'Esattore del Comune, chiedente un interesse del 4 per cento su un fondo di lire 8600, e che diversamente avrebbe prelevato, per metterlo a frutto. L'Ellero esordì chiedendo al Presidente se per avventura quest'anno fosse cambiata la legge, stantechè nella primavera dell'anno scorso quando l'assessore Sbuelz fece uguale proposta, cioè di prelevare i fondi che allora erano di oltre lire 18,000, per metterli a frutto alla Cassa di Risparmio di Udine, sindaco e segretario si opposero adducendo che la legge (?) si *opponeva ad una simile operazione!* Disse pure che motivo della sua interpellanza è di avere assicurazioni che, considerato il *crac* dell'esattore, il Comune nulla avesse a soffrire per la poca cautela della Giunta. E colla massima calma svolse altre giuste e buone ragioni, ascoltato sempre con interesse ed approvato dal Consiglio... quando il solito fulmine a ciel sereno portò lo scompiglio nella sala consigliare!... Chi avrebbe dovuto star zitto, insolentò l'interpellante, il quale reagì molto dignitosamente ma fermamente, mentre gli amici s'interposero acchè non succedesse qualcosa di più grave. X.

La sagra di Mortegliano. Ci scrivono:

Giove Pluvio volle ieri dar sfogo alle sue bravure. Una dirotta pioggia con lampi e tuoni: ecco il programma, da lui contrapposto ed eseguito a dispetto di chi stabiliva di divertirsi ieri a Mortegliano.

Fu giocoforza rimandare pertanto tutti i divertimenti a domenica prossima 24 settembre, facendo in pari tempo istanza a Febo che regni sovrano durante tutta la giornata.

Il *comitato nulla tralascierà per potere* accontentare e divertire tutti. *α.*

Anche le altre sagre di ieri, e cioè quelle di Paderno, Torreano e Nespoledo, furono visitate dalla pioggia, e quindi, come si dice, *rovinate.*

Tricesimo, *18 settembre*

Decesso.

Ieri improvvisamente cessò di vivere la signora Camilla Ferrari Fracassi moglie del signor Fracassi, Vice-Direttore *delle RR. Poste in Udine.*

La povera signora era nostra ospite da pochi giorni, venuta a Tricesimo per trovare in quest'aria un sollievo alle sue sofferenze. Domani alle 8 ant., avranno luogo i funerali, ai quali prenderanno parte gl'impiegati della Direzione delle Poste di Udine, e qualche rappresentante il Tribunale dove il figlio Ermete trovasi quale Uditore Giudiziario.

Annegamento. A S. Martino al Tagliamento il quattordicenne Giovanni Bertuzzi, tuffatosi in uno stagno, ove l'acqua è profonda circa tre metri, vi rimaneva affogato.

Incendi. A San Quirino fuvvi un incendio nel fienile di Lubia Marzon con un danno assicurato di lire 200. Ed a Cassacco il fuoco si sviluppò nell'abitazione di Gio. Batt. Simeoni con un danno di lire 2000 e lire 520 in danno dell'affittuale Giovanni Moro. E finalmente in Aviano si abbruciò il fienile di Antonio Zammatio con un danno di lire 1000 circa.

Ferimento in rissa. In rissa per frivoli motivi certo Silvestro Bruu di Fraseaco riportò ad opera di Celeste e Giovanni padre, e figlio Meneguzzi ferite al ginocchio sinistro ed alla mano destra, guaribili in quindici giorni. I feritori furono denunciati.

Furto. Ignoti, penetrati nella casa di Caterina Faleschini di Moggio rubarono da un armadio la somma di L. 105.

Altro furto. Dal cortile aperto dell'abitazione di Pietro Marcuzzi di San Daniele, certi Daniele e Leonardo *Marcuzzi*, latitanti, rubarono 43 travi di legno del valore di 30 lire circa. I Marcuzzi furono denunciati.

Amor coniugale! Venne denunciato Giovanni Beltrame di Resiutta perchè malmenò la moglie Teresa Tessitori con pugni e calci, e ciò per gelosia.

Da vendersi in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'anagrafico n. 68 in mappa ai n. 40 *b* - 42 - 43-4053 - 25 - 27 *a* - 27 *b* - 4050 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica in paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa ai n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della ditt. G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

I biglietti da una lira. I boni da una lira saranno messi in circolazione al più tardi sui primi di ottobre. Porteranno lo scritto: « *Bono* di cassa da una lira », più le firme dei funzionari del Governo. Un medaglione recherà una leggenda, spiegante come i boni rappresentino l'intero valore della moneta divisionaria d'argento, esistente nelle casse dello Stato.

Non più valori nelle lettere raccomandate perchè l'amministrazione delle R. Poste non ne assume alcuna responsabilità, nemmeno nel caso di manomissione.

Solo se le lettere sono assicurate pel valore in esse effettivamente incluso, l'amministrazione delle Poste ne risponde.

Personale delle Prefetture. L'ultimo Bollettino del Ministero dell'interno reca la seguente disposizione: Mulloni, sottosegretario a Udine, è traslocato a Campagna.

Per chi cerca impiego. Nei giorni 11 e seguenti del prossimo dicembre avranno luogo presso le intendenze di finanza di Roma, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Torino e Venezia, gli esami per l'ammissione ai posti di *volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.*

Gli aspiranti, che devono avere non meno di 18 anni e non più di 30, potranno prendere cognizione dell'esame e *delle condizioni d'ammissione presso l'intendenza* di finanza della loro provincia.

Un temporale con forti e frequenti scariche elettriche scoppiò ieri verso le 2 pom. L'acqua veniva giù proprio a secchie, facendo rigurgitare le gronde ed allagando le strade. Un fulmine andò a scaricarsi sui parafulmini della Chiesa di S. Pietro Martire.

Perchè il 26° regg. fant. non viene a Udine. Ieri i giornali narravano di una marcia disastrosa dei reggimenti 25°, 26° e 30°, provenienti da Torriglia, ove ebbero luogo le esercitazioni campali, e diretti alle guarnigioni di Savona e Genova.

Molti soldati oppressi e sfiniti dalla stanchezza e dal caldo, e, per essere stati obbligati a marciare a stomaco vuoto, caddero per via, e si dovettero raccogliere con carri e vetture, e trasportare negli ospedali. Sul grave e deplorevolissimo fatto è ora avviata un'inchiesta, e giova sperare che al Generale che ha comandato quella marcia, dimostrando così di avere poco cervello e pochissimo cuore, i superiori diano una severa lezione.

Come abbiamo detto, fra quei reggimenti c'era anche il 26°, ch'era stato destinato di guarnigione a Udine, ma che invece resterà per ora in Liguria; e il motivo vero di questa nuova disposizione, veniamo assicurati essere questo: che il reggimento 26° è uno di quelli *che meglio conoscono quel confine.*

Il motivo avrebbe un sapore belligero nel momento presente, e, per quanto ci venga da buon luogo, lo diamo con ogni riserva.

Società Veterani e Reduci. *Il Presidente della Società Solferino* e San Martino di Brescia comunicò a questa Presidenza che la inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a San Martino della battaglia, avrà luogo il 15 ottobre p. v. In tale circostanza le società delle reti Adriatica e Mediterranea accorderanno ciascuna per la propria rete, la riduzione del 85 0|0 per i percorsi inferiori ai 100 chilometri e del 50 0|0 per quelli superiori, a tutti coloro che viaggeranno isolati, ed il 60 0|0 alle Società i cui soci viaggeranno in Corpo in numero non minore di 10. L'ora della partenza dei treni speciali che nella mattina del 15 ottobre da Milano e da Venezia trasporteranno gli accorrenti a S. Martino, verrà fatta conoscere a mezzo dei giornali. Prima dello spirare del corrente mese i soci che si sono inscritti, riceveranno la *Tessera* di riconoscimento e le necessarie istruzioni.

Per le ulteriori informazioni si dovrà rivolgersi al nob. cav. Carlo Fisogni, vice presidente della Società di Solferino e S. Martino — ufficio succursale — Brescia.

Camera di Commercio

Adunanza del 13 settembre 1893.
Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri (presidente), Minisini (vicepresidente), Bardusco, Cossetti, Degani, Facini, Kechler, Moro, Muzzati, Orter, Spezzotti, Tellini, Volpe.

Assenti: Dal Torso (giustificato), Gonano, Lacchia, Micoli-Toscano, Morpurgo (giustificato).

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Il presidente commemora, con affettuose parole, i defunti cav. Antonio Volpe, consigliere, e comm. Pacifico Valussi, segretario emerito della Camera.

Kechler esprime vivo rammarico per il lutto che colpì la Camera e il paese.

Su proposta della presidenza i consiglieri, in segno di cordoglio e d'omaggio, sorgono in piedi.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si reclamò, allegando le disposizioni del trattato di commercio, contro il divieto d'esportare foraggi dall'Austria-Ungheria, e il nostro Governo assicurò d'aver chiesto al Governo austro-ungarico la revoca di tale provvedimento per quanto riguarda l'Italia.

2. Si pubblicò e si presentò al Ministero una memoria per reclamare delle riforme nel lavoro carcerario, per la cui dannosa concorrenza soffrono in Friuli specialmente le fabbriche di sedie.

I senatori Ellero e Pecile, i deputati Girardini, Riccardo Luzzatto, Solimbergo, de Puppi, Galeazzi e Valle, hanno con premura accettato *di sostenere* la causa tanto giusta. Hanno già aderito ai nostri voti anche le Camere di commercio di Roma, Venezia, Ancona, Verona e Rovigo.

3. I voti di questa Camera, attinenti al servizio ferroviario, furono appoggiati da quattordici consorelle, e tre di essi ottennero il patrocinio dell'Ispettorato generale delle strade ferrate e del Ministero d'industria e commercio.

4. Fu ripetutamente sollecitata la regia Ambasciata in Vienna a risolvere la vertenza insorta fra la dogana di Pontafel ed alcuni nostri esportatori di vini.

5. Si diedero pareri su controversie di tariffe ferroviarie e su avarie di merci.

Seguono altre comunicazioni.

II.

Consorzio per il porto di Nogaro.

Data comunicazione degli atti trasmessi dalla r. Prefettura di Udine, il presidente legge la relazione che segue:

« Per l'art. 2 del testo unico della legge 16 luglio 1884, il porto di Nogaro, in ragione del cresciuto movimento, deve passare dalla quarta alla terza classe di seconda categoria.

Tanto più occorre che sia costituito il consorzio dei comuni interessati al suo miglioramento e alla sua conservazione, disponendo gli articoli 7 ed 8 della legge che le spese destinate a quello scopo devono essere sostenute dallo Stato, in ragione del 40 per cento; dalla provincia, in ragione del 30 per cento; e dal consorzio dei comuni interessati, in ragione del 30 per cento.

Secondo l'art 8 sono interessati al miglioramento e alla conservazione di un porto i comuni che se ne servono per l'esportazione dei loro prodotti agricoli e industriali e per l'importazione delle derrate e di qualsivoglia altro prodotto per uso e consumo dei rispettivi abitanti.

Questa Camera, nella seduta del 22 ottobre 1890, a richiesta della r. Prefettura di Udine, espose i criteri secondo i quali era da costituire il consorzio per il porto di Nogaro. E il Ministero dei lavori pubblici formò un elenco di 17 comuni chiamati a far parte del consorzio.

Senonchè parecchi di questi comuni fecero opposizione al provvedimento.

La r. Prefettura interpellò nuovamente la Camera, e questa, per conoscere quali comuni e in quale misura usavano del porto di Nogaro, compilò una statistica del movimento di quel porto, da cui rilevavasi quali e quante merci, durante l'anno 1890 e nel primo semestre 1891, ciascun comune aveva importate od esportate per Porto Nogaro.

Emerse allora che, oltre a quelli designati dal Ministero dei lavori pubblici, altri 15 comuni erano interessati nel movimento del porto e dovevano quindi essere ascritti al consorzio.

Tuttavia l'ufficio del Genio civile di Udine dubitò che i comuni di Pordenone, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento usassero del porto di Nogaro, sebbene la Camera ne avesse data la prova.

Il Ministero dei lavori pubblici formò così un nuovo elenco comprendente tutti i Comuni indicati dalla Camera, eccetto quelli di Pordenone, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento.

Questo nuovo elenco trovò ancora opposizione da parte di vari comuni. Ed ora su ciò la r. Prefettura chiede nuovamente il parere della Camera.

La Camera, col mezzo della Dogana di Porto Nogaro, fungente anche da capitaneria di porto, volle estendere la statistica del movimento di quello scalo a tutto l'anno 1892 e al primo trimestre 1893.

Raccolte queste notizie, la Camera può ormai con sicurezza esprimere il proprio avviso, *che si fonda* su dati di fatto, contro i quali non valgono dubbi od obbiezioni vaghe.

Riassumendo le allegate tabelle ufficiali completate dall'ufficio della Camera, risulta infatti che, nell'accennato periodo di quindici mesi, si servirono di Porto Nogaro i seguenti comuni della provincia di Udine, elencati per ordine d'importanza di traffico,

Udine: importò carbon fossile, granaglie, crusca, semolino, farina, zucchero, generi per tinta e concia, zolfo, frutta fresche, solfato di rame, terra giapponese, carrube, per chilogrammi 3,164,695; ne esportò 15,000 di prodotti delle sue ferriere. In complesso chil. 3,179,695.

S. Giorgio Nogaro: importò granaglie, frutta fresche, vino, pietre, crusca, farina, semolino, zucchero, per chil. 962,700; ne esportò 5,138,600 di legna da fuoco, legname da costruzione, laterizi, prodotti vegetali, zolfo raffinato. In complesso chil. 6,101,300, parte dei quali in deposito per rispedire altrove.

Porpetto: importò granaglie, carbon fossile, frutta fresche, vino, pietre, per chil. 733,500; ne esportò 1,432,000 di laterizi, legname da costruzione e granaglie. In complesso chil. 2,165,500.

Arta e Sutrio: esportarono complessivamente chil 780,000 di legname da costruzione.

Pordenone: importò carbon fossile e granaglie per chilogrammi 387,800.

Palmanova: importò carbon fossile zolfo, vino, granaglie, crusca, farina, colofonia, per chil. 243,300; ne esportò 113,600 di granaglie e unto da carro. In complesso chil. 356,900.

Rivolto: importò carbon fossile per chil. 230,000.

Codroipo: importò carbon fossile per chil. 198,880.

Latisana: importò carbon fossile, zolfo e frutta fresche per chil. 145,050.

Carlino: importò chil. 2,500 di vino; ne esportò 107000 di legname da costruzione e prodotti vegetali. In complesso chil. 109,500.

Cividale: importò carbon fossile, frutta fresche, crusca, granaglie, farina per chil. 75,400.

Tarcento: importò carbon fossile, crusca, granaglie, zucchero e farina per chil. 62,820.

Pozzuolo del Friuli: importò carbon fossile chil. 59,800.

Mortegliano: importò carbon fossile, frutta fresche ed olio d'oliva per chilogrammi 57,000.

Muzzana del Turgnano: importò chil. 1,500 di vino e zolfo; esportò chilogrammi 53,000 di legname da opera e prodotti vegetali. In complesso chil. 54,500.

Comeglians: esportò legname da opera per chil. 50,000.

Tolmezzo e Villa Santina: importarono complessivamente 46,900 chilogrammi di granaglie, zucchero e farina.

S. Giovanni di Manzano: importò carbon fossile e zolfo per chil. 46,800.

Sacile: importò carbon fossile per chil. 40,200.

Spilimbergo: importò zucchero, crusca e farina per chil. 28,800.

Palazzolo dello Stella: importò carbon fossile per chil. 24,800.

Buttrio: importò granaglie per chilogrammi 20,500.

Casarsa: importò granaglie per chilogrammi 20,200; esportò legname di altre provenienze.

Venzone: importò carbon fossile per chil. 19,200.

S. Vito al Tagliamento: esportò ferro laminato e lavorato per chilogrammi 10,000.

Tricesimo: importò granaglie per chil. 6,800.

Non si tiene conto dei comuni aventi un traffico inferiore, traffico che non trova riscontro negli anni precedenti e che può essere affatto accidentale.

È pure da omettere il comune di S. Vito, perchè il ferro da esso esportato, come il legname esportato da Casarsa, non è produzione locale. Il traffico degli altri comuni o trova conferma nel passato o, se nuovo, è tale per importanza e natura da determinare l'inclusione di quei comuni nel consorzio.

Il consorzio adunque, stando ai dati statistici che abbiamo riassunti e che si riferiscono ad un'epoca molto vicina, dovrebbe essere costituito dai comuni di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Pordenone, Palmanova, Rivolto, Arta, Sutrio, Codroipo, Latisana, Carlino, Cividale, Tarcento, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Muzzana del Turgnano, Comeglians, S. Giovanni di Manzano, Sacile, Spilimbergo, Tolmezzo, Palazzolo dello Stella, Buttrio, Casarsa, Venzone, Villasantina, Tricesimo.

Dall'art. 8 della legge più volte citata si desume chiaramente che il traffico, che è quanto dire il beneficio risentito dal porto, deve avere la maggiore importanza nel determinare le quote di spesa ai singoli comuni. Questa *osservazione non è inopportuna, poichè,* come rilevasi dalla nota 6 febbraio 1893 dell'ufficio del Genio civile di Udine, le quote assegnate ai comuni compresi nell'ultimo elenco, furono determinate in base ai soli elementi della popolazione, del tributo e della distanza.

È d'augurare infine che un'opera, la quale tornerà vantaggiosa a tanta parte della provincia, possa sollecitamente attuarsi. »

Kechler dichiara che nella sua filanda di Venzone usò, per esperimento, il carbone d'Istria proveniente da Nogaro. Però l'esperimento non avrà seguito, avendo prescelto, per convenienza di nolo, il carbone trasportato per la via di Pontebba. Invece continuerà ad usare il carbone proveniente da Nogaro nella filanda di S. Martino di Rivolto. Propone che Venzone sia cancellato dall'elenco.

Facini sostiene che, oltre ai comuni i quali ora usano di Porto Nogaro, si dovrebbero chiamare nel consorzio anche i comuni che trovansi in condizioni d'usarne; che al comune di S. Giorgio di Nogaro dovrebbe assegnarsi la maggior quota di spesa; che infine la classificazione del porto e il relativo consorzio devono riguardare esclusivamente lo scalo di Nogaro.

Sorge una lunga e viva discussione, alla quale partecipano i consiglieri Facini, Degani, Cossetti, il presidente e il segretario.

Cossetti dichiara di astenersi dal voto.

Accettato dalla presidenza l'emendamento proposto dal consigliere Kechler, accettata l'ultima delle proposte Facini, la Camera, confermato il suo voto del 22 ottobre 1890, che cioè questo consorzio deve limitarsi al miglioramento dello scalo di Nogaro, approva l'elenco dei comuni interessati, proposto dalla presidenza, escluso Venzone.

III

Nomine.

La Camera, secondo il disposto della legge, a surrogare il defunto consigliere Antonio Volpe chiama nel suo seno il cav. Antonio Faelli che, dopo gli eletti, ottenne il maggior numero di voti nelle ultime elezioni commerciali.

Il consigliere Degani viene eletto membro del Consiglio direttivo della Cassa di risparmio di Udine; ed il consigliere Kechler è rieletto a far parte della Giunta di vigilanza presso l'Istituto tecnico di questa città.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
G. Valentinis.

Morto avvelenato

Iersera verso le 7 il ragazzo tredicenne Giovanni di Luigi Campaner, abitante in via Aquileja al n. 38, fece una scorpacciata di un croccante composto con molte mandorle di pesche e prugne.

Andato a letto, si manifestarono al ragazzo dei forti dolori di ventre, e si fecero tanto gravi che verso il tocco e mezzo venne chiamato ad assisterlo il medico dottor Clodoveo D'Agostini, il quale nulla trascurò per salvarlo.

Ma pur troppo l'avvelenamento, prodotto appunto dalle mandorle di pesche e prugne, era tanto avanzato che il Campaner dopo mezz'ora dovette soccombere.

Il luttuoso caso serva almeno di esempio a tanti imprudenti ragazzi che abusano di quelle venefiche mandorle.

Lo schiaffo Bertacioli – Galati
partorisce un altro incidente

È stata già narrata dal *Cittadino Italiano* la scena deplorevolissima avvenuta sabato alle ore 1 e mezza pom. all'esterno del « Caffè Nuovo ».

I signori Giusto Muratti e avv. Umberto Caratti, ritenendosi offesi dalle dichiarazioni pubblicate in quel giorno nei giornali cittadini dell'avv. Galati, che alle 1 e mezza stava seduto sotto il padiglione esterno del « Caffè Nuovo » in compagnia del signor Morteani di Palmanova, gli si accostarono chiedendogli il motivo per cui li credeva indegni di una partita cavalleresca, e a questa domanda tenne dietro uno scoppio d'ingiurie e un diverbio che per poco non degenerò *in vie di fatto.*

Nessuno della nostra Redazione trovossi presente alla scenata, perciò, desiderando di averne una versione il più possibile esatta e veritiera, abbiamo *intervistato* il vigile urbano Vicario Pietro, ch'ebbe ad interporsi fra i contendenti.

Alla nostra prima domanda così rispose:

— *Mi son arivà quando che i se ganeva za tacà.*

— Ma avrete sentito le parole che si sono dette.

— *Sissignor.*

— Che cosa disse Caratti?

— *Ma....el diseva....el diseva......*

— Ha detto *vigliacco?*

— *Sissignor.*

— E anche altre parole?

— *Sissignor.*

— Quali?

— *El ghe diseva:* brigante, porco.

— E Muratti?

— *Anca lu.*

— Cosa, *anca lu?*

— *Ghe dava anca lu del* vigliacco *e del* porco.

— E Galati che cosa diceva?

— *Galati ghe rispondeva che i vigliacchi i sarà lori che i me venui a agredirlo al Cafè; e el ghe diseva che i dovarà risponder al magistrato......*

— E diceva anche altre parole, Galati?

— *Sissignor.*

— Quali?

— *Ghe vorìa altro a ricordarse tuto; el ghe rispondeva* analogo.

— È vero che con Muratti e Caratti c'era anche l'avv. Gosetti e un altro signore?

— *Gosetti so ch'el ghe gera, altri no go visto, se no fosse sta il conte Ugo Colloredo.*

— E con Galati chi c'era?

— Morteani.

— E poi che cosa è successo?

— *Caratti el ga alzà una sedia per darghe a Galati, e mi alora me son avicinà e ghe go fermà il brazzo e ghe go dito: « Sior conte, parole tante che la vol, ma questo no ghe posso permeter.... ». E po go dito a Galati: « Ela me mejo che la se ritiri ».*

— E Galati si è ritirato?

— *Subito: el me andà con Morteani per piazza Vittorio Emanuele.*

— Si era fermata molta gente presso il « Caffè Nuovo »?

— Una cinquantina di persone.

Fin qui l'*intervista* col vigile Vicario.

Abbiamo dopo sentita una versione che precisa meglio alcune circostanze.

Il signor Muratti stava leggendo nel *Giornale di Udine* la lettera Galati, nella quale ci sono le seguenti parole:

« Quanto alla lettera firmata Muratti « e Caratti, io dico: S'ingannano costoro « se credono farmi perdere la calma e « tirarmi a cimento. Io non posso chieder loro spiegazione per via cavalle« resca, giacchè essi hanno rappresen« tato un uomo che si è trincerato die« tro una pagina del Gelli per non ac« cettare la mia sfida. Li chiamerò con « citazione diretta davanti alla Giustizia, « per provare la loro asserzione che il « verbale da me pubblicato sia clande« stino o apocrifo ».

Sdegnato per questa dichiarazione, si volse, e vide seduto poco discosto il Galati, al quale tosto si avvicinò chiedendogli:

— È lei l'avvocato Domenico Galati?

— Sissignore.

— Io sono Giusto Muratti.

— So che lei è un patriota e un perfetto gentiluomo.

— Non importa che lei me lo dica! Mi risponda piuttosto se mantiene le cose dette in questo giornale.

— La questione si discuterà in Tribunale, dove io li ho citati.... Lei vuole dunque aggredirmi?

— Oh, si figuri! — risponde il Muratti, gettando lontano il bastone che teneva in mano — Dunque lei mantiene quanto ha fatto stampare in questo giornale?

— Ma io....

— Lei è un miserabile e un vigliacco; e se ci trova a ridire su queste mie parole, resterò a sua disposizione per ventiquattr'ore.

A questo punto intervenne anche

l'avv. Caratti, e la scena continuò come è narrato più sopra.

— Per quanto ci consta questo incidente non ha avuto alcun seguito di nuove sfide.

— Nella relazione data dal *Cittadino Italiano*, c'è una inesattezza. Il procuratore del re, cav. Caobelli, non era in un gruppo dal quale staccaronsi il signor Muratti e l'avv. Caratti, per avvicinare l'avv. Galati. Il cav. Caobelli se n'era andato dal Caffè un dieci minuti prima che cominciasse la batosta.

— Anche questo nuovo incidente della vertenza cominciata in modo così deplorevole in Tribunale, ha prodotto disgustosa impressione nella cittadinanza, ed è commentato assai severamente. I più miti dicono che *devente fête*.

Una dimostrazioncella con grida di *Viva Galati* tentarono d'iniziare alcuni ragazzi ier sera in Mercatovecchio mentre suonava la musica e cadeva la pioggia. Una bandiera *tricolore* venne strappata dalle mani di uno dei dimostranti da un delegato di Pubblica Sicurezza. — Perchè poi! ?...

La Società operaia di Udine a S. Daniele

Ieri alle ore 6 e mezza ant. partirono da Udine, col treno speciale alla volta di Fagagna un centinaio di soci della Società operaia generale.

Giunti colà trovarono il senatore Pecile sindaco di Fagagna e socio onorario sino dalla fondazione della Società, ad attenderli alla Stazione assieme al sig. Luigi Sandri pure socio. Scambiati i saluti, tutti i soci, preceduti dalla bandiera sociale, si portarono sull'altura di uno di quei colli ove il sig. Luigi Pignat li fotografò in gruppo.

Nel ritorno il senatore Pecile invitò gli intervenuti a visitare il suo *brolo*, ed indi tutti si portarono all'osteria del sig. Baschera per la colazione.

Seduti a mensa si seppe che il senatore Pecile aveva *fatto un presente* di una bella quantità delle sue squisite frutta e dell'eccellente vino nuovo fatto con uve *gamais* e *pinot*. Non occorre dire che tutti i soci preferirono questo vino trascurando l'altro, che del resto era di buona qualità.

Il presidente sig. Angelo Tunini ringraziò l'ill. comm. Pecile ch'era pur presente, per l'accoglienza cordiale fatta augurandosi che molti altri paesi trovino uomini come lui i quali pensano a far progredire l'industria; e conclude bevendo alla prosperità delle classi lavoratrici.

Il Senatore Pecile disse di essere lieto e di tenersi onorato di ospitare i *soci della Società operaia di Udine* della quale egli è socio sino dalla sua fondazione. Soggiunse che bisogna pensare al miglioramento delle classi lavoratrici con *leggi operaie. Egli le* appoggierà e le voterà. Bevve alla salute della Società operaia di Udine.

Levata la mensa i soci si recarono alla stazione, ove si accomiatarono dall'ill. Senatore e dall'egregio amico sig. Luigi Sandri a merito del quale tutto a Fagagna era stato disposto per bene in modo che nulla avesse a mancare a soci gitanti.

Al momento della partenza i soci tutti fecero un evviva al senatore Pecile ed anche al simpatico amico Sandri.

Alle ore 9 e tre quarti il treno arrivò alla stazione di S. Daniele, ove erano ad attendere i gitanti l'egregio sig. Sindaco di S. Daniele avv. Rainis il *presidente* della Società *operaia sig.* Sostero, il presidente della Società filarmonica, molti soci della Società operaia, con la bandiera, ed altre moltissime persone.

Il corteo preceduto dalla distinta banda di S. Daniele, e con in testa le due bandiere, si portò alla sede della Società operaia nel qual luogo il sindaco sig. Rainis diede il benvenuto ai soci dell'operaia di Udine e quindi il dott. Romano sciolse l'adunanza, invitando i soci a *chiapà pe velade qualchidun di S. Denel e fassi menà a visità lis pitturis dal Pelegrin la bibliotechè e tantis altris robis*, dimenticandosi però di raccomandare che andassero a *bagnassi il beco*.

I soci infatti si sparsero pel paese visitando i luoghi e le cose notevoli.

Verso un'ora pom. il tempo si fece minaccioso e dopo qualche lampo e qualche tuono incominciò a piovere a catinelle. Qualche malcapitato, che era andato a vedere il lago si lasciò cogliere senza ombrello e ritornò a San Daniele ben bene inzuppato.

Alle ore 2 pom. i gitanti e parecchi soci dell'Operaia di S. Daniele si riunirono nella sala teatrale, ch'era molto bene addobbata. *Sulle pareti si leggevano* le seguenti scritte: Viva la Società operaia di Udine; Viva la fratellanza operaia; Viva i cavalieri del lavoro.

Al posto di ciascun convitato vi era il *menu* del pranzo e dalla parte opposta, con gentile pensiero, era stampato in fototipia, dalla tipografia del sig. Pellarini, il bel panorama di S. Daniele con la seguente scritta: « Fratellanza, — 27° anniversario della fondazione della Società operaia udinese — Ricordo della gita a S. Daniele — 17 settembre 1893 » Ai due lati vi erano gli stemmi delle città di Udine e di S. Daniele.

Sedevano al posto d'onore l'egregio sig. sindaco avv. Rainis, il presidente *della società operaia di S. Daniele, il* presidente della società operaia di Udine ed il *vicepresidente* della società operaia di S. Daniele.

Alle frutta prese la parola per il primo il sig. sindaco avv. Rainis, il quale disse sentite parole sull'amor patrio e dicendo di aver fede nell'avvenire della patria. *Terminò il suo dire bevendo* alla salute del Re ed alla prosperità della Società operaia di Udine.

Il presidente della Società operaia di Udine sig. Angelo Tunini lesse il seguente discorso:

Consocii!

Sono ventisette anni dacchè la nostra Società ha vita. Come il passeggiero dopo lungo cammino si volge volentieri a guardare la strada che ha percorsa — ripensa ai rischi ed alle *difficoltà* superate. — *Con altrettanta* soddisfazione noi che rappresentiamo ed incarniamo la Società Generale degli Operai Udinesi, possiamo riguardare *al suo passato*.

L'amore che tutti portiamo vivissimo alla istituzione doveva consigliarci a festeggiare in qualche modo, a *solennizzare* la fausta ricorrenza.

A me tocca l'alto onore di presiedere a questa solennità — modesta sì — ma di grande significato ed importanza. E se qui per varî accidenti, molti mancano dei nostri fratelli — tutti ci accompagnano e sono presenti con il volere e con il cuore.

E raccogliendosi a questo geniale convegno *l'istinto stesso della* nostra friulanità doveva spingerci sull'alto di questi colli — ove s'annida più pura la natia favella — *su questi colli che nei nomi dell'Andreuzzi, del Pellegrino*, del Dall'Ongaro, del Cecconi spira viva la poesia della patria e dell'arte — e dove io porgo per gli operai di Udine un rispettoso saluto alla ospitale Città di S. Daniele ed all'Illustre primo suo Cittadino — un affettuoso e caldo saluto alla spettabile Consorella qui rappresentata dall'egregio Presidente, e da numerosi soci — e porgo loro i più sentiti ringraziamenti che aderendo al nostro invito si compiacquero di onorare di loro presenza il nostro *fraterno simposio*.

E voi pure ringrazio o confratelli che col vostro numeroso intervento assecondaste il voto della rappresentanza *sociale*.

Molti fra noi non possono avere presenti i giorni in cui l'Associazione si formò — molti altri invece ricordano con entusiasmi di quei tempi; — al primo sfiorare dell'aura di libertà sorse la consociazione degli operaj Udinesi, che può dirsi — nei liberi tempi — la primogenita del patriottismo Friulano.

Ricorderò io Quintino Sella che primo gettò le fondamenta della nostra associazione.

Ricorderò il suo primo presidente *Antonio Fasser*, che seppe darne un forte impulso al suo sorgere.

Ricorderò il Luigi Zuliani che in momenti difficili resse le sorti della *Società, e scongiurò seri pericoli*.

Ricorderò il Leonardo Rizzani, il Gio. Batta De Poli, il comm. Marco Volpe che coadiuvati da molti soci eletti a far parte della rappresentanza sociale con indefesso lavoro contribuirono a render forte e rispettata la nostra associazione.

Il ricordo di questi benemeriti è scolpito nell'animo nostro, e basti invocarne a titolo di gratitudine e di onore la memoria.

I fondatori della società colsero prontamente *e felicemente il momento*, perchè era naturale alla elevatezza degli animi loro il pensiero, che non appena cessata la tirannide, gli operai udinesi *si stringessero la mano, si riunissero* in una concordia d'intenti, che fosse non solo di utilità, ma di decoro ancora al ceto ed alla Città.

E la loro generosa e forte iniziativa fu secondata dagli operai e dal plauso e concorso dei cittadini.

Così Udine porgeva uno dei primissimi esempi di queste istituzioni che portano in sè l'impronta dei sentimenti umani più nobili e decorosi.

Ma le lodevoli iniziative non bastano, se all'entusiasmo del concepirle non sovviene *la fermezza del carattere e la* tenacità del proposito nel conservarle e prosperarle!

Ora noi possiamo senza immodestia, *fare all'associazione* una lode — che per gran parte si rivolge a coloro di cui noi siamo gli eredi —

Che se l'associazione udinese diede bellissimo esempio di sè — nel suo nascere — lo diede anche migliore poi — per la costanza con cui superò inevitabili e rinascenti difficoltà — finchè si condusse a quella solidità e floridezza ond'è generalmente ammirata. — Nel 1866, poteva gettarsi il seme e germinare l'idea del mutuo soccorso — poteva nascere questo primo, più semplice ed eterno tipo di fratellanza operaia — ma lo stesso concetto, la stessa idea — *universalmente diffusa, venne a sempre* maggiori e più robusti sviluppi.

Un nuovo periodo di *tempo si apre*, e noi sentiamo intorno agitarsi l'umanità — *ed invocare e dar mano a sempre* nuove forme di solidarietà operaja — e vediamo schiuderci nuovi e più luminosi orizzonti.

Orizzonti dove deve risplendere e non traligunare il pensiero ispiratore della nostra associazione, pensiero d'amore, di concordia e di pace.

Ma non è nè breve nè facile la via che dobbiamo fare per avvicinarci a quelli ideali di umana dignità e di sociale benessere, a cui dobbiamo mirare, coi fatti ben più che con la vacuità *delle parole*.

Questa nostra riunione è fatta perchè il ricordo del passato ci animi alla concordia dei voleri.

E soltanto con la serietà del lavoro, con l'altezza delle aspirazioni, con la sincera fraternità, noi potremo compiere il debito nostro verso coloro che ci succederanno come quelli che ci precedettero, la compirono verso di noi secondo il bisogno, e la possibilità del loro tempo.

Io vorrei centuplicare il vigore della mia espressione per inculcare quella concordia che reclama, all'evento, il sacrificio di particolari opinioni, perchè nessuno dei figli operai, si disgreghi dalla grande famiglia.

È un edificio che noi stiamo erigendo — se ciascuno porterà l'opera sua obbedendo ad un concorde disegno, più *pronta e solida sorgerà la sua costruzione* — ma se ciascuno seguendo il proprio talento — opererà per conto suo — l'uno distruggerà quello che l'altro avrà creato; *passeranno i tempi* — e l'edificio non sorgerà.

Ma noi sentirmo tutti di non essere degeneri dai nostri predecessori che sposarono l'amore per la loro classe operaja — al culto della Patria, e proseguiremo l'opera loro, in questo sodalizio — continuando secondo lo svolgersi dei bisogni — e conservandola come una sacra eredità.

Con questa promessa sulle labbra vi invito a bere alla salute della cittadinanza sandanielese, alla prosperità della *nostra Società e delle Consorelle*.

Il presidente della Società operaia di San Daniele portò il saluto alle consorelle di Udine e brindò alla prosperità *di esse*.

Il socio Pedrioni Giuseppe lesse un bel discorso improntato ai vincoli di fratellanza e di solidarietà.

Il socio Celesti Napoleone disse significanti parole alludendo anche ai selvaggi fatti ultimamente consumati sui nostri connazionali in Francia.

Il socio Cogolo fece *pure* un patriottico discorso inneggiando alla fratellanza degli operai.

Il socio Fanna propose che la Società operaia si faccia iniziatrice di un Congresso *delle Consorelle della Provincia*.

Il socio Romano, invitato a parlare, disse quattro parole *di miezze bigogne*, brindando alle socie.

Durante il banchetto pervennero due telegrammi, uno dalla Società dei commercianti di Udine ed uno dal socio e consigliere Leonardo Rizzani.

Terminato il banchetto i commensali si sparpagliarono in vari luoghi del paese. In piazza suonava la banda cittadina.

Il banchettto venne servito dal sig. Ippolito Biasutti, trattore all'insegna « Al Friuli » con squisite ed abbondanti vivande ed eccellente vino, per modo che tutti i soci non avevano che a lodarsi.

Il sig. Biasutti merita quindi una parola di encomio perchè ha saputo mantenere la parola data all'apposita *Commissione al momento che venne* ordinato il pranzo.

Alle ore 8 e venti, cioè al momento della partenza, alla Stazione vi era una grandissima quantità di gente e si accesero per un buon tratto di strada dei fuochi di bengala. Quando il treno si mosse scoppiarono fragorosi: Evviva Sandaniele — Evviva Udine.

Giunto il treno alla stazione di Fagagna la Banda di quel paese, intervenuta per cura del sig. Luigi Sandri, intuonò l'inno di Garibaldi che venne *accolto da fragorosi applausi*. Anche colà si bruciarono parecchi bengala. In quella stazione si trovavano parecchie centinaia di persone.

Alla partenza del treno scoppiarono degli evviva Sandri; evviva Fagagna; evviva Udine.

A Udine si giunse in orario, lieti per la bella gita e *riconoscenti* ai Sandanielesi per le festose e cordialissime accoglienze.

Un socio.

* * *

Il gruppo dei soci della Società operaia generale di mutuo soccorso di Udine che nella domenica 17 settembre fecero gita a San Daniele, riconoscentissimi e commossi per le attestazioni di simpatia e per l'accoglimento cordiale ricevuto, sentono il dovere di esprimere i loro sinceri ringraziamenti

all'ill. sig. sindaco di Fagagna senatore Pecile ed al socio signor Luigi Sandri per *le attenzioni* usate nella sosta dei gitanti e per le gentilezze ad essi prodigate nel ritorno;

all'ill. signor sindaco di San Daniele *avv. Rainis, all'on. Presidenza di quella* Società consorella ed ai Sandanielesi tutti per la cordiale accoglienza usata ai gitanti in tutto il tempo di loro permanenza in *quella* città.

Un sentito ringraziamento si abbiano pure la Presidenza della Società filarmonica, il maestro ed i componenti tutti della Banda musicale di San Daniele, nonchè i musicanti di Fagagna che intervennero coi loro concerti.

L'Associazione operaia di Udine terrà perenne riconoscenza della cordiale accoglienza avuta.

All'armi! Sabato sera verso le ore 8, vicino l'Intendeza di finanza, in via *Mazzini, stavano chiacchierando assieme* un uomo ed una donna. In quel mentre passavano due operai un po' *brilli* e si misero essi pure a chiacchierare. Il caporale di sentinella alla Tesoreria, forse per troppo zelo, fece dare l'allarmi ai soldati di guardia e fece loro innestare la bajonetta sul fucile, spingendoli verso i borghesi.

Ma non tardarono i soldati ad accorgersi del granchio preso, e quindi le armi furono abbassate.

L'incendio di Beivars. Sabato notte verso il tocco a Beivars si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà di Gottardo Giacomo *fu Giovanni*, d'anni 73, con un danno di circa lire 2400 fra fabbricato, fieno, strame, ed attrezzi. Accorsero sul luogo i pompieri guardie di città, carabinieri e le autorità. Il fuoco venne spento verso le 4 di jermattina.

Ferimento. Al tocco e mezzo di stanotte, gli agenti di P. S. accompagnarono *all'Ospitale civile certo Angelo* Bertoni di Domenico, d'anni 18, maniscalco, abitante in via Anton - Lazzaro Moro, trovato in Mercatovecchio ferito *alla testa*. Il *Bertoni dichiarò di non* conoscere l'individuo che lo ferì.

Teatro Minerva. Ieri sera il pubblico abbastanza numeroso, che ha assistito allo spettacolo di varietà dato dalla Compagnia Internazionale diretta dal cav. Ernesto Fournier, ha passato bene un paio d'ore, divertendosi veramente.

Dopo alcuni esperimenti di prestidigitazione del cav. Fournier, si venne agli inesplicabili esercizi della *miss Johnson Lila; inesplicabili davvero, dacchè* — per dirne uno — due, tre e magari sei uomini uniti, spingendola compatti con una stecca di bigliardo ch'essa tiene orizzontalmente appoggiata al palmo delle mani, non la muovono di un millimetro dalla sua posizione. Più bello ancora l'esercizio del ragazzo che uno del pubblico alza con facilità, poichè pesa poco, mentre nessuno lo può alzare o con moltissima fatica, quando tocca od ha toccato le mani della *miss*.

Dopo altri esercizi, fra i quali quello esilarante di alzare sei signori seduti sopra una sedia, e alcuni esercizi di equilibrio di *mister* C. Bracco, si presentò l'*aerolithe, Fräulein Elisa* che per circa *un quarto d'ora campeggiò sospesa nel* vuoto, facendo mirabili giuochi di grande illusione.

— Questa sera lo spettacolo si replica, coll'aggiunta di nuovi esercizi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 10 al 16 settembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	9	
» morti »	2	»	2	
Esposti »	1	»	4	
				Totale N. 29

Morti a domicilio.

Enrica Dorigo di Luigi, di mesi 8 — Maria Magra di Angelo, di giorni 27 — Marina Rizzi di Pietro, di anni 1 e mesi 4 — Luigi Coisetta di Sebastiano, d'anni 15, agricoltore — Caterina Mecoria fu Andrea, d'anni 74, serva.

Morti all'Ospitale civile.

Giuseppe Pellegrini fu Antonio, d'anni 47, agricoltore — Maria Gallizzi fu Giov. Battista, d'anni 66, serva — Giuseppe D'Agostino fu Angelo, d'anni 61, conciapelli — Diodato Villacci, di mesi 2.

Totale 9

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vito *Pietro Sometti, ingegnere, con Giulia* Stringari, agiata — Quintino Conti, orefice, con Maria Monticco, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giulio Tomis, muratore, con Italia Zanarola, setajuola — Giuseppe Brosutti, orefice, con Maria Raffael, casalinga.

A MARIA PELIZZARIS
maestra elementare
d'anni 23

Maria cara, passasti! Che fu la vita per te? Un cattivo sogno: della vita credevi incominciare a godere i realizzati tuoi modesti ideali, da gran tempo con sudori ed improbe fatiche accarezzati, e dalla vita tu, sì giovane e virtuosa, tu dipartivi! *Povero* fiore!... Povero angelo di virtù e di bontà, *rapito ai tuoi cari, alle tue amiche*, ai tuoi bimbi, ai quali con amore veramente materno tu ti dedicavi.

Or falce tremenda della *morte* ti troncava *nei più begli anni giovanili, quando* forse la vita più ti sorrideva! Confortatevi, o genitori, confortatevi amiche: quella cara fanciulla non proverà almeno le tristi disillusioni, le amarezze d'una esistenza che per le anime buone non è degna, ed il ricordo delle sue virtù sarà il più grato conforto ad una perdita e ad un distacco tanto doloroso.

Tuo cugino *G. D.*

Alle ore 3 pom., di ieri cessava improvvisamente di vivere

Camilla Ferrari Fracassi.

Il marito ed il figlio affranti dalla sciagura, ne dànno il triste annunzio *ai parenti ed amici*.

Tricesimo, 18 settembre 1893.

I funerali avranno luogo in Tarcento domani, martedì, alle ore 8 antimeridiane.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio di ministri

Roma 17 — Il presidente del Consiglio ha sollecitati tutti i ministri a trovarsi a Roma nei primi giorni di questa settimana per riunirsi a Consiglio allo scopo di stabilire e concretare le basi *per il programma del ministero* che formerà la materia del discorso di Giolitti a Dronero.

Per l'arrivo della squadra inglese

Roma 17 — Si ritiene che il re si troverà probabilmente a Napoli per l'arrivo della squadra inglese.

I marinai russi non vanno a Parigi

Parigi 17 — Circola ora una notizia che contribuirà grandemente a far sbollire gli entusiasmi pei ricevimenti ai russi. Secondo ordini venuti dall'alto, nessun marinaio russo andrebbe a Parigi. Vi andrebbe soltanto *parte dell'ufficialità. Naturalmente* la notizia è vivamente commentata.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 16 settembre 1893.

Venezia	12	87	27	41	21
Bari	11	65	37	90	42
Firenze	84	72	49	8	76
Milano	35	50	61	19	10
Napoli	18	22	89	85	26
Palermo	85	50	4	59	88
Roma	69	2	41	63	7
Torino	13	86	9	61	81

Antonio Angeli, gerente responsabile

il COLERA si previene.

Il Solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani direttore dell Ufficio Superiore di Sanità del Regno che tanto merito ha se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno una calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano)

In tempi di epidemia — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, o metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunentemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazioni di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Parere di Autorità Mediche

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: „Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Norme sicure

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il miglior o più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

COME SI USA

Disinfettare le mani

Il « Crelium » di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium » perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di banca* o danaro o abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e lo sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca

È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggiera soluzione di „ Crelium „. Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Disinfezione degli appartamenti

Le acque che rimangono dei lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobilio, o a lavare le pareti.

Una soluzione di „ Crelium „ filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori, o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Riguardo dovuto al medico

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite ed altro, si lavino le mani col „ Crelium „. Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di „ Crelium „. Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso di acqua e un pezzo di „ Crelium „ per la necessaria disinfezione.

„ ..... Come sapone il *Crelium* è secondo me tale da non temere confronto coi prodotti più fini sia nazionali che francesi ... Come antisettico, sembrami corrisponda assai bene.... „

Sacile (Udine) 18 luglio 1893.
Dott. CASTELLANO DOMENICO.

„ .... il risultato delle nostre esperienze col sapone *Crelium* fu favorevole e corrispose pienamente allo scopo.... „

Spilimbergo (Udine), 20 luglio 1893.
Dott. PATRIGNANI A. T.
Medico Chirurgo dell'Ospedale

„ ..... Trovai molto vantaggioso il *Sapol Colericida* (Crelium) quale antisettico nelle malattie infettive e nel combattere certe forme cutanee dovute alla presenza di microrganismi.... „

Venzone (Udine), 12 settembre 1893.
Dott. FRANCESCO STRINGARI.

„ Il *Crelium* fu trovato da me e da' miei Assistenti, di gradito odore, molle al tatto, ed efficace a togliere qualunque traccia di sostanza e qualunque odore sgradito, con azione antisettica .... „

Padova, 27 maggio 1893.
Prof. A. TEBALDI
Clinico all'Università di Padova.

„ ..... Il *Crelium* da noi usato sui fanciulli che si presentarono al nostro Dispensario, fu utilissimo per la pulitura e disinfezione generale della pelle, o anche come curativo nelle miti forme parassitarie, comuni ai fanciulli scrofolosi .... „

Padova, 21 luglio 1893.
Dott. D' ANCONA
Presidente dell'Associazione per gli Ospizi Marini
Dott. E. ZARAMELLA
Segretario dell'Associazione per gli Ospizi Marini

„ ..... Ho ormai adottato il *Crelium* come antisettico prima di ogni operazione .... „

Zevio (Verona), 19 luglio 1893.
BUSSI Dott. AUGUSTO

„ ..... Ottimo il pensiero ed eccellente la composizione del *Sapol Colericida* (Crelium). Esso merita la massima diffusione, ed io vorrei trovarlo in ogni famiglia in cui abbia a visitare ammalati ..... „

Dall' Istituto Anatomico dell' Ospitale Civile di Venezia, 12 ottobre 1892.
Dott. VITTORIO CAVAGNIS

„ ..... Il *Crelium* risulta veramente ottimo nella essenziale proprietà di pulire la cute dal sudicio e dai grassi naturali e aggiunti, e questo senza recare irritazione qualsiasi .... „

Venezia, 17 luglio 1893.
Dott. GUIDO CAVAZZARI
Medico Primario

„ ..... Non esito a dichiarare che credo il *Crelium* ottimo sotto ogni rispetto ..... „

Roma, 20 luglio 1893.
Dott. VIRGINIO PENSUTI
Primario nell'Ospedale di S. Spirito in Sassia.

„ ..... La potenza battericida del *Crelium* è incontrastata; l'ottima sua composizione ne costituisce un sapone di gran lunga superiore agli altri, finora conosciuti. Credo che ogni medico chirurgo condotto dovrebbe esserne fornito.... „

Savignano di Romagna, 21 luglio 1893.
Dott. ANTONIO SEGANTI
Chirurgo Primario

„ ..... In alcune forme di malattie cutanee, il *Sapol Colercida* (Crelium) mi corrispose egregiamente..... „

Venezia, 22 settembre 1892.
Dott. UMBERTO SPANIO.

„ ..... Ho sperimentato il *Crelium*, e l'ho trovato così buono ed utile, che sempre lo adopero per la disinfezione delle mani e della pelle, in tutte le operazioni chirurgiche e ostetriche e lo reputo superiore agli altri saponi antisettici ..... „

Ferrara, 1 agosto 1892.
Dott. POMPEO BOLLICI.

„ ..... È stato provato il campione del sapone *Crelium* da lei inviato a questa direzione, ed è stato trovato per la sua bontà corrispondente all'opinione favorevole che si è meritato ..... „

Bologna, 29 febbraio 1893.
Il Deputato dell' Ospizio Esposti e Maternità
UGO GIOVANNELLI

„ .... Il *Sapol Colercida* (Crelium) di felicissima combinazione chimica, unisce ai requisiti igienici di quello comune, proprietà antisettiche spiccate. „

Bologna, 1 novembre 1892.
Dott. VITTORIO DALL' OLIO.

„ ..... Da parecchio tempo adopero nell'Ospedale il sapone *Crelium* e l'ho trovato ottimo sotto ogni riguardo. Nel *Crelium* poi ho constatato indubbiamente un alto potere antisettico .... „

Lonigo, 22 luglio 1893.
Dott. LEVI SALVATORE
Medico int. della città e dell' Ospedale
GIUSEPPE Dott. Cav. MAGNO
Direttore dell' Ospedale

„ .... Il Sapone *Crelium*, da me largamente sperimentato mi si palesò per uno dei migliori saponi che abbiano potere disinfettante ..... È l'ideale dei saponi per i lavacri *post - visita* ..... „

Vicenza, 21 aprile 1893.
Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI
Direttore dell' Ospedale Civico.

„ ..... Il *Crelium* fu da noi trovato comodo e utilissimo sia come deodorante che come disinfettante .... „

Badia Polesine (Rovigo), 26 luglio 1893.
Dott. GIUSEPPE FINZI; Dott. A. MATTEUCCI
Medici dell' Ospedale Civile

„ ..... Ho voluto sperimentare il suo *Sapol Colercida* (Crelium) in una forma di malattia parassitaria della pelle (questa la *scabbia*), dove gli antisettici hanno una capitale importanza ..... Il risultato fu positivo, e la guarigione abbastanza rapida ..... „

Castelbaldo (Padova), 7 febbraio 1893.
Dott. ANTONIO MONTALTI

„ ..... Trovai molto opportuno il *Sapol Colercida* (Crelium) alla perfetta nettezza della pelle e mantenerne la morbidezza ... L'uso di questo sapone gioverà senza dubbio nei periodi di malattie infettive.... „

Lonigo (Vicenza) 12 ottobre 1892.
MUGNA Dott. GIUSEPPE

„ ..... Trovai il *Crelium* un buon digrassante così che io lo uso di preferenza per la pulitura e disinfezione delle mani e delle regioni da operarsi .... „

Padova, 24 luglio 1893.
Dott. PIETRO BERGONZOLI
Med. Chir. Prim. dell' Ospedale Fatebenefratelli e della R. Casa di Reclusione

„ ..... Il *Sapol Colercida* (Crelium) rispondo meravigliosamente ad un desiderio da molto tempo sentito e reclamato dalla pratica, in quanto che col potere antisettico ha pure la proprietà di rispondere per qualità e profumo, alle esigenze più ricercate della moderna toeletta..... „

Castelfranco d'Emilia (Bologna), 2 ottobre 1892.
Dott. PROBO CARAFOLI
Medico Chirurgo dello Stabilimento Penale

„ ..... Ho esperimentato il *Crelium* nell' Ospedale di S. Antonio all'Esquilino, e l'ho riconosciuto assai pregevole. Credo, pertanto di poterne raccomandare l'uso sia nei pubblici stabilimenti, sia nelle case dei privati, perchè risulta di somma efficacia ad ottenere la nettezza, unitamente all' Antisepsi ..... „

Roma, 18 luglio 1893.
Comm. Dott. MATTEO LANZI
Medico Primario

„ ..... Sono lietissimo di dichiarare la mia soddisfazione in merito all' uso del *Crelium*, e perchè di mio pieno gradimento, ne consiglio coscienziosamente la massima diffusione ..... „

Castelfranco Veneto, 16 luglio 1893.
SCARPARI Dott. SALVATORE
Medico dell' Ospitale

Si vende da A. [illegible] e C., chimici-farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi 26, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2, e dodici pezzi L. [illegible],50, franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie. Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli

---

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
DI FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: Messina - Bellinzona

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermouth.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

TUBERCOLOSI

Diagnosi Cura e GUARIGIONE

MALATTIE DI PETTO

Scrivere al Gabinetto Micro. Analitico O. Renuzzi & C. FIRENZE

TISI

CAFARDINE

Successo infallibile per distruggere gli SCARAFAGGI. Inventore A. Cousteau. — Trovasi vendibile presso l'ufficio annunzi del giornale il « Friuli » Via della Prefettura num. 6

Prezzo Cent. 50

CAFARDINE

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi
Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

Cederebbesi una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ed argenterie.

Signorina tiene disponibile presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Cercasi una Citera da 28 a 32 corde di seconda mano.

Cercasi ragazzo praticante per negozio chincaglie.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Impieghi vari procuransi tosto ovunque.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

Da vendersi diverse casette, in diversi punti della città da L. 8000 - 6000 - 5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500; prezzi da convenirsi.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per lire 150.

D'affittarsi camere ammobigliate in tutti i punti della città; prezzi da convenirsi.

INDUSTRIA PAESANA

Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

Fornitrici della Colonia Eritrea

FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio.

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla**, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza.

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.